



**Stagione concertistica 2024 “del Centenario”**

**9 aprile 2024**  
Aula Magna dell'Università degli Studi di Milano

ore 19.15  
Gli artisti conversano con **Gaia Varon**

ore 20.30  
**Orchestra UNIMI**  
**Wolfram Christ** direttore  
**Georgijs Osokins** pianoforte

## PROGRAMMA

**Ludwig van Beethoven**  
(1770-1827)

*Concerto per pianoforte e  
orchestra n. 4 in sol maggiore*  
op. 58 (1808)

Allegro moderato  
Andante con moto  
Rondò. Vivace

*Sinfonia n. 8 in fa maggiore op.*  
93 (1814)

Allegro vivace e con brio  
Allegro scherzando  
Tempo di Menuetto  
Allegro vivace

## NOTE AL PROGRAMMA

Egli stesso virtuoso del pianoforte, Beethoven ha affrontato diverse volte il genere del concerto e in modo sempre originale, pur ispirandosi – soprattutto inizialmente – ai grandi modelli mozartiani. Con il *Quarto concerto* trova soluzioni formali che si svincolano da quelle dell'illustre predecessore, e grazie alla sua profonda conoscenza dello strumento scopre mondi espressivi decisamente inediti.

Beethoven iniziò a lavorare a questo concerto nel 1805 per terminarlo l'anno successivo, con la dedica all'arciduca Rodolfo, suo amico, allievo e mecenate. Presentato in forma privata nel marzo 1807 presso il palazzo del principe Lobkowitz, dove furono eseguite per la prima volta anche l'ouverture *Coriolano* e la *Quarta Sinfonia*, si dovette attendere il 22 dicembre 1808 affinché l'opera fosse finalmente consegnata al pubblico, insieme alle sinfonie *Quinta* e *Sesta*, e alla *Fantasia corale*, tutte in prima esecuzione: un banchetto di capolavori talmente ricco da attenuare l'impressione del *Quarto* sugli ascoltatori presenti.

Nel maggio 1809 l'«Allgemeine musikalische Zeitung» lodò questo concerto come il più ammirevole, il più singolare, il più artistico tra quelli scritti dal genio di Bonn, ma le sue fortune si consolidarono solo nel 1836 grazie a Mendelssohn, che lo inserì nel suo repertorio innescandone una diffusione che permane tuttora. Il grande pianista Maurizio Pollini, recentemente scomparso, lo considerava come l'opera beethoveniana per pianoforte e orchestra più ricca di fantasia, caratterizzata da una freschezza perenne.

Il *Quarto* è il concerto della serenità, un'oasi lirica nella produzione del

Beethoven di mezzo: la sua levità aerea, il carattere intimo e luminoso valorizzano il pianoforte come uno strumento in grado di cantare, come un veicolo di poesia sonora; è questo il frutto di una riflessione del compositore sul rapporto tra il solista e l'orchestra mirata a rivoluzionare questo genere.

Una rivoluzione che si presenta fin dall'attacco dell'Allegro moderato: a sorpresa, è il pianoforte solo che introduce delicatamente il materiale tematico: mai sentito nulla di simile! L'orchestra prosegue poi con la tradizionale esposizione dei temi, ma l'ascoltatore è ormai consapevole di vivere un'avventura completamente nuova. Nuovo è anche il dialogo tra l'orchestra e il solista, il quale commenta, elabora e arricchisce l'abbondante materiale melodico con una grande leggerezza e un virtuosismo mai ostentato, dove scale, arpeggi e trilli rinascono in una nuova veste espressiva.

L'Andante con moto è invece il luogo dei forti contrasti, dove il drammatico tema esposto dagli archi trova un'implorante risposta del solista: dal disteso colloquio del primo movimento alla netta opposizione nel secondo. L'alternanza solo-archi, sempre più serrata, sfocia in un'intensa melodia affidata al pianoforte: leggenda vuole che sia stata immaginata come il canto di Orfeo, che riesce a domare il minaccioso coro delle furie, alla fine sempre più sommerso. Un delicato arpeggio del pianoforte porta direttamente al Vivace conclusivo, un rondò-sonata che si presenta fin da subito inconsueto nel trattamento dei suoi elementi costitutivi: il tema è introdotto dagli archi, in *pianissimo*, e solo successivamente è riproposto dal pianoforte; il suo carattere brillante e propulsivo, quasi liberatorio, si afferma nell'immediata riepilazione a piena orchestra, mentre il tema successivo offre una parentesi

lirica. I contrasti espressivi e sonori del terzo movimento generano un accumularsi di energia che si sprigiona nel Presto, movimento che chiude la composizione su toni giubilanti.

Beethoven si riferiva all'*Ottava* come alla sua «piccola sinfonia» in fa maggiore, per distinguerla dalla più imponente *Pastorale*: è infatti la sinfonia più breve del catalogo beethoveniano. Composta tra il 1811 e l'estate del 1812, essa segue immediatamente la stesura della più celebre *Settima*; curiosamente priva di dedica, fu presentata in anteprima nell'aprile 1813 proprio nei saloni del palazzo del dedicatario di numerose opere beethoveniane, l'arciduca Rodolfo. La prima esecuzione pubblica ebbe invece luogo in un concerto interamente consacrato a Beethoven, il 27 febbraio dell'anno successivo a Vienna, nel Großer Redoutensaal del Burgtheater: il pubblico poté ascoltare, oltre all'*Ottava*, anche la *Settima* e *La vittoria di Wellington*.

Come riportato da un ben noto allievo di Beethoven, Carl Czerny, quel pubblico non accolse con entusiasmo la leggerezza e i richiami settecenteschi dell'*Ottava*, presumibilmente percepiti come un passo indietro rispetto alle innovazioni formali e armoniche del Beethoven maturo, quel Beethoven che già all'epoca era percepito come una figura titanica, capace di trarre la sua ispirazione dalle avversità del destino e di restituirle in creazioni musicali in grado di muovere le profondità dell'animo.

L'*Ottava sinfonia* è in effetti un'opera atipica per diversi motivi, che possono giustificare il disorientamento iniziale dei viennesi: il carattere brioso e umoristico, le proporzioni ridotte, l'assenza di un vero tempo lento, il ritorno a forme e modi che richiamano Haydn e Mozart, e addirittura il ripristino dell'ormai

obsoleto Minuetto, lasciano a un orecchio poco attento l'impressione di trovarsi al cospetto di un'opera minore, in cui la creatività riposa dalle precedenti fatiche e si rifugia in formule già sperimentate, e perfino un po' logore. Al contrario, orecchie vigili ed esperte, come quelle di Wagner e Schumann, hanno saputo cogliere la grandezza e la genialità di quest'opera che – sì! – è breve e brillante, ma ha lo sguardo rivolto al passato con piena intenzione stilistica: Beethoven riesuma vecchi stampi per rivitalizzarli. E quanto abbia dovuto sudare per distillare un linguaggio così coerente e un eloquio così compatto, è documentato dalla quantità di abbozzi e stesure che ci sono pervenuti.

L'*Ottava* si apre con un gioioso Allegro vivace e con brio: fin dalle prime battute l'ascoltatore non ha dubbi e si sente pervaso dal buonumore dello scattante primo tema; questo primo movimento rispetta i canoni della forma-sonata, ma Beethoven – in modo per lui del tutto inconsueto – sposta il *climax* all'inizio della ripresa, preparandolo con un grande crescendo a conclusione dello sviluppo e bilanciandolo in seguito con una coda in cui prevalgono sonorità sommesse (pur essendo, sempre e comunque, sorrette da quell'irresistibile impulso ritmico che permea l'intera composizione).

L'Allegretto scherzando in si bemolle maggiore fu inteso da Wagner come uno scherzo; qui regna infatti un'atmosfera leggera e giocosa, quasi parodistica, che pare lasciar emergere il lato più faceto del carattere di Beethoven: si narra che il compositore abbia voluto rendere buffamente omaggio a Johann Nepomuk Mälzel, inventore del metronomo: sul meccanismo (metronomico!) accompagnamento dei legni si appoggia lo spiritoso tema degli archi, tratto da un

canone improvvisato da Beethoven a una cena in onore dello stesso Mälzel.

Il terzo movimento è il controverso Tempo di menuetto che tanto fece discutere i primi ascoltatori. Dell'antica forma rimane però solo l'involucro, mentre il contenuto musicale rispecchia pienamente il Beethoven maturo, che vede la danza settecentesca con il distacco di chi appartiene a un'epoca successiva e la trasforma in un piccolo capolavoro di ironia e, nel Trio, di suggestione poetica e raffinatezza sonora. La sinfonia termina con un ampio rondò-sonata Allegro vivace: il tema, rapido e inafferrabile, è presentato inizialmente sottovoce, ma un sorprendente *do diesis* sveglia improvvisamente l'intera orchestra, che ripete il tema con sonorità travolgenti. Beethoven scatena il suo estro creativo e burlesco (*à la* Haydn) regalando sorprese e soluzioni inattese, in particolare nella lunga coda, dove il *do diesis* non è più inaspettato e trova una risoluzione nel *fa diesis* minore, tonalità nella quale il tema viene riesposto; questa tonalità è lontanissima dal *fa* maggiore d'impianto, ma a Beethoven è sufficiente una clamorosa discesa di semitono per riportare il discorso sui binari giusti, e concludere così quello che secondo Čajkovskij è uno dei grandi capolavori sinfonici beethoveniani.

**Marcello Invitti**

**Marcello Invitti** sta concludendo il percorso accademico al Conservatorio Donizetti di Bergamo nella classe della prof.ssa Maria Grazia Bellocchio e svolge attività musicale come solista e in formazioni da camera. Insegna pianoforte al Liceo scientifico-musicale Grassi di Lecco e in scuole musicali della provincia di Bergamo; per anni ha collaborato con Mondadori Education a progetti editoriali didattici musicali.

Ringraziamo **Livio Aragona** per la supervisione alla stesura delle note ai programmi.

## WOLFRAM CHRIST

Leggendaria prima viola della Filarmonica di Berlino, prima viola dell'Orchestra del Festival di Lucerna e professore alla Hochschule für Musik Freiburg, dopo una delle carriere più gratificanti come solista che lo ha visto suonare in tutto il mondo, Wolfram Christ, è diventato molto apprezzato come un direttore d'orchestra che incarna sincerità e integrità musicale.

Lodato per le sue interpretazioni emozionanti e sensibili, Wolfram Christ ha lavorato con orchestre in cinque continenti, tra cui l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra da Camera di Monaco e Scottish Chamber Orchestra, Royal Danish Orchestra Copenhagen, Iceland Symphony Orchestra, Orchestra Mozart of Bologna, Basque National Orchestra San Sebastián, Simón Bolívar Orchestra Caracas, Auckland Philharmonia, Johannesburg Philharmonic, KZN Philharmonic Orchestra Durban, Kansai Philharmonic Orchestra Osaka, Bochum Symphony, German Radio Philharmonic Saarbrücken, Norwegian Wind Ensemble, Cyprus Symphony Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto e Camerata Madrid. È stato anche in tournée con la English Chamber Orchestra con un'acclamata esibizione al Lucerne Festival e ha debuttato con la New Japan Philharmonic Orchestra nell'autunno 2019.

Tra il 2004 e il 2008 Wolfram Christ è stato direttore principale della Kurpfalz Chamber Orchestra di Mannheim. Durante questo periodo ha condotto l'ensemble in un periodo di intensa attività concertistica in patria e all'estero e ha collaborato con solisti di fama internazionale come Sabine Meyer, Emmanuel



Pahud, Albrecht Mayer, Simone Kermes e Renaud Capuçon.

Ha ricoperto la carica di direttore ospite principale della Stuttgart Chamber Orchestra dal 2009 al 2013, e i momenti salienti del suo mandato includono apparizioni ai festival di Schleswig-Holstein e Lucerna nel 2011, un lungo tour in Sud America nel 2012 e un progetto con la pianista Hélène Grimaud nel 2013.

Pubblicato all'inizio del 2014 per l'etichetta Hänssler CLASSIC, la registrazione di Wolfram Christ di C.P.E. Le Sinfonie di Amburgo di Bach con l'Orchestra da Camera di Stoccarda ha ricevuto il plauso della critica internazionale ed è ampiamente considerata la migliore esecuzione di queste opere. Il disco è stato descritto da Classics Today come *“avvincente... senza dubbio, la migliore versione di questi straordinari pezzi mai registrata”* e come *“interpretato con grande sensibilità e mordente, quando necessario”* da Presto Classical.

Dopo aver sviluppato dal 2021 un legame musicale speciale con l'Orchestra di Padova e del Veneto OPV, Wolfram Christ è stato recentemente nominato Direttore in Residenza per la stagione 2023-2024 dell'Orchestra. Tra i suoi ingaggi più recenti ha diretto il 3 settembre 2023 l'Orchestra Padova e del Veneto al Festival di Lucerna 2023 con la leggendaria solista Sabine Mayer.

## GEORGIJS OSOKINS

Il pianista lettone Georgijs Osokins ha guadagnato l'attenzione internazionale grazie alla sua partecipazione all'età di 19 anni al XVII Concorso Pianistico Internazionale Chopin, dove è subito diventato uno dei musicisti preferiti del pubblico. Le sue interpretazioni furono definite dalla critica "rivoluzionarie", "eccezionali e imprevedibili".

Poco dopo il Concorso Chopin, Osokins ha debuttato al Konzerthaus di Berlino, al Klavier-Festival Ruhr, presso la Laeiszhalle e l'Elbphilharmonie di Amburgo, l'International Piano Series di Berna, il Lockenhaus Festival, il Gstaad Music Festival, la NOSPR Concert Hall di Katowice, la Vancouver Playhouse, il Tokyo Metropolitan Theatre Hall, la Tongyeong Hall in Corea del Sud. Nel 2021 Georgijs Osokins ha debuttato al 101° Festival di Salisburgo e nel 2022 alla Wigmore Hall di Londra, alla Pierre-Boulez Hall di Berlino, alla Sala Verdi di Milano.

Georgijs collabora attivamente con Gidon Kremer, in tournée nel Regno Unito, Irlanda, Russia, Polonia, Germania, Asia e Stati Uniti. Insieme a Lucas Debargue, Georgijs è stato annunciato come il primo artista in residenza della Kremerata Baltica nei suoi 25 anni di storia.

L'etichetta britannica Piano Classics ha pubblicato due album di Osokins incentrati sugli ultimi lavori di Chopin e sulle opere di Rachmaninoff. Le registrazioni hanno ricevuto brillanti recensioni da importanti riviste musicali britanniche, canadesi, tedesche, danesi e francesi. L'etichetta tedesca Accento ha pubblicato il primo album di



musica da camera di Georgijs insieme a Gidon Kremer contenente trii di Chopin e Beethoven: questo CD ha ricevuto eccellenti recensioni in tutto il mondo ed è stato nominato sia per gli International Classical Music Awards 2020 che per l'Opus Klassik 2021.

Georgijs ha ricevuto il Lettonian Grand Music Award – la più alta onorificenza musicale in Lettonia – e rimane il più giovane vincitore nella storia degli Awards.

## GAIA VARON

Musicologa appassionata di divulgazione, Gaia Varon affianca all'impegno come studiosa e come didatta il mestiere di autrice e conduttrice in radio e televisione.

I rapporti fra musica classica e media sono al centro della sua attività di ricerca. Ha pubblicato articoli e capitoli di libri sulle produzioni televisive della *Quinta Sinfonia* di Beethoven, sull'opera in video, su stile e tecnica delle riprese audiovisive, sulla musica classica nella radio italiana e sulla musica nei cortometraggi delle avanguardie tedesche. Sta lavorando attualmente sulla componente strumentale nelle opere verdiane e sul sound design come componente drammaturgica nella radio, nel podcast e nell'audiovisivo.

Insegna presso la Libera Università IULM di Milano e la New York University (Firenze). Collabora da anni come autrice e conduttrice radiofonica con la Rete due della Radio della Svizzera Italiana e con Rai Radio3, per la quale è corrispondente dal Teatro alla Scala di Milano.





© Francesca Tunesi – Istituto Italiano di Fotografia

## ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Fondata nel 2000, grazie soprattutto alla volontà dell'allora rettore Paolo Mantegazza, l'Orchestra UNIMI si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione nella realtà musicale cittadina.

Inizialmente formata da studenti della Statale, che allo studio in Ateneo affiancavano anche studi di Conservatorio, si è in seguito definita come orchestra giovanile che offriva, a musicisti ancora studenti o appena diplomati in Conservatorio, un'attività di formazione propedeutica alla professione in orchestra: a partire dalla Stagione 2021-22 l'Orchestra UNIMI, ridefinendo il suo ruolo, si configura come una compagine di professionisti.

Dal giugno 2021 infatti la gestione dell'Orchestra UNIMI è stata presa in carico dalla Fondazione UNIMI, lo strumento dell'Università degli Studi di Milano finalizzato a costruire, attraverso la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze e servizi manageriali, il

dealflow accademico in materia di innovazione. Parimenti l'Orchestra UNIMI si interfaccia con la nuova Direzione Innovazione e Trasferimento delle Conoscenze di Ateneo (DIVCO), che persegue la finalità di garantire che il patrimonio di conoscenze e i prodotti della ricerca, i beni di rilievo culturale e artistico, le iniziative di sostegno all'innovazione, all'educazione, alla divulgazione e alla consapevolezza civile, siano promossi e valorizzati presso gli stakeholder sociali: e in questo contesto, nella proposta di programmi e iniziative in ambito culturale e sociale che favoriscano le relazioni con il territorio, l'attività dell'Orchestra UNIMI rientra appieno nel programma di Ateneo di Terza Missione, mettendo a disposizione della comunità universitaria e cittadina un'attività di programmazione e promozione musicale.

Il lavoro artistico dell'Orchestra UNIMI, che si realizza in regolari stagioni concertistiche e che sino alla Stagione 2020-21 si è svolto sotto la

direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato, tra gli altri, John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Antonio Ballista, Umberto Benedetti Michelangeli, Kolja Blacher, Mario Brunello, Bruno Canino, Tito Ceccherini, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Michele Gamba, Giovanni Gnocchi, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza. A partire dalla Stagione 2022-23, Sebastiano Rolli ha assunto il ruolo di Direttore musicale dell'Orchestra UNIMI.

## VIOLINI I

Germana Porcu\*\*  
Artem Dzeganovskyi  
Davide Scognamiglio  
Irene Maggio  
Ana Milosavljević  
Chiara Dimaggio  
Gaia Sereno  
Sofia Gimelli

## VIOLINI II

Christine Champlon\*  
Fabio Marfil Nico  
Roberto Terranova  
Tiziana Furci  
Lorena Granado Guillén  
Luigi Russo  
Davide Torrente

## VIOLE

Cesare Zanfini\*  
Miloš Rakić  
Giulia Sandoli

Cecilia Aliffi  
Veronica Gigli

## VIOLONCELLI

Chiara Torselli\*  
Camillo Vittorio Lepido  
Francesco Dessy  
Francesco Tanzi

## CONTRABBASSI

Claudio Schiavi\*  
Marco Vieri Giovenzana  
Marco Di Francesco

## FLAUTI

Maria Francesca Rizza\*  
Michela Malinverno

## OBOI

Ludovico Asnaghi\*  
Luca Tognon

## CLARINETTI

Marco Sorge\*  
Anna Lycia Gialdi

## FAGOTTI

Anna Maria Barbaglia\*  
Caterina Carrier Ragazzi

## CORNI

Gioele Corrado\*  
Stefano Laluce

## TROMBE

Edoardo Iuzzolino\*  
Giacomo Amico

## TIMPANI

Davide Bresciani

\*\* spalla dell'Orchestra  
\* prima parte

## SOSTIENI L'ORCHESTRA UNIMI E INSIEME FAREMO ANCORA PIÙ MUSICA!

L'Orchestra UNIMI da oltre 20 anni sta portando avanti un progetto che, nato come percorso formativo per giovani studenti musicisti, si è col tempo trasformato in una realtà artistico-professionale offrendo una programmazione musicale gratuita alla grande comunità allargata che abbraccia il nostro Ateneo e la nostra Città: un'azione concreta rivolta al nostro territorio.

Ma se ti è possibile e se lo desideri, con il tuo aiuto potremo offrire alla nostra comunità ancora più musica! Diventa **Amica-Amico dell'Orchestra UNIMI** e con il tuo supporto potremo fare più concerti sinfonici, più concerti da camera, più incontri, coinvolgere più bambini e ragazzi nelle nostre prove aperte, instaurare più collaborazioni con altre realtà in una costante crescita artistica.

**Persona fisica:** un **donante-persona fisica** può portare le donazioni fatte a favore della Fondazione UNIMI (istituzione che gestisce l'Orchestra) in diminuzione del reddito complessivo **senza alcun limite**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 10 comma 1 lettera l-quater), Tuir a favore dell'Orchestra UNIMI**»

**Impresa:** siamo alla ricerca di aziende che, con spirito filantropico, sposino il nostro progetto e, divenendo nostro partner, ci aiutino a realizzare una straordinaria Stagione concertistica 2024 “del Centenario”.

Alle erogazioni liberali effettuate dal **donante-impresa** (esercitata sia in forma individuale sia in forma collettiva) è

riconosciuta la **deducibilità integrale entro il 2% del reddito di impresa dichiarato**.

La causale del bonifico deve riportare «**erogazione liberale ex art. 100, comma 2, lettera g), TUIR, a favore dell'Orchestra UNIMI**».

**FONDAZIONE UNIMI**  
**IBAN IT84Z030690960610000002569**

### **Per informazioni:**

Luisella Molina – Direttore generale  
Orchestra UNIMI  
[orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com](mailto:orchestra.dirgen@fondazioneunimi.com)

L'Orchestra ringrazia l'Istituto Italiano di Fotografia – Milano per la preziosa collaborazione



L'Orchestra fa parte dell'ENUO – European Network of University Orchestras



## PROSSIMO CONCERTO

CHAMBER UNIMI

**13 maggio 2024** ore 20.30, Aula  
Magna dell'Università degli Studi  
di Milano

### Quartetto Goldberg

**Jingzhi Zhang** violino

**Giacomo Lucato** violino

**Matilde Simionato** viola

**Martino Simionato** violoncello

**Umberto Ruboni** pianoforte

R. Schumann, *Quintetto per pianoforte e  
archi in mi bemolle maggiore op. 44*

G. Fauré, *Quintetto per pianoforte e archi  
n. 1 in re minore op. 89*

Prenotazione obbligatoria su

Eventbrite dal 08 maggio 2024

<https://chamberunimi130524.eventbrite.it>

*Invitiamo il gentile pubblico a controllare  
lo spegnimento dei telefoni cellulari e a  
non effettuare fotografie o registrazioni  
audio/video. Troverete foto e video sui  
nostri canali social!*

## CONTATTI

Inquadra il QR code  
per iscriverti alla  
newsletter e restare  
sempre aggiornato  
sui nostri concerti



### Sede legale

Fondazione UNIMI

Viale Ortles 22/4, 20139 Milano (MI)

[www.fondazioneunimi.com](http://www.fondazioneunimi.com)

### Sede operativa

Orchestra UNIMI

Via Santa Sofia 9, 20122 Milano (MI)

Tel. 02 56660120 / 338 2444952

(lun-ven ore 10-14)

[orchestra@fondazioneunimi.com](mailto:orchestra@fondazioneunimi.com)

[www.orchestra.unimi.it](http://www.orchestra.unimi.it)



OrchestraUNIMI



orchestraunimi



OrchestraUniMI



orchestrauniversita

Fondazione  
UNIMI

100

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

1924 - 2024

Con il Patrocinio di



Regione  
Lombardia



Comune di  
Milano